

XXIV Domenica del Tempo Ordinario Anno C

LA BELLA NOTIZIA DEL SIGNORE CHE VA A CERCARE CHI SI PERDE

Un pastore che sfida il deserto, una donna di casa che non si dà pace per una moneta che non trova, un padre esperto in abbracci. Le tre parabole della misericordia sono il vangelo del vangelo. Sale dal loro fondo un volto di Dio che è la più bella notizia che potevamo ricevere. C'era come un feeling misterioso tra Gesù e i peccatori, un cercarsi reciproco che scandalizzava scribi e sacerdoti. Gesù allora spiega questa amicizia con tre parabole tratte da storie di vita: una pecora perduta, una moneta perduta, un figlio che se ne va e si perde. Storie di perdita, che mettono in primo piano la pena di Dio quando perde e va in cerca, ma soprattutto la sua gioia quando trova. Ecco allora la passione del pastore, quasi un inseguimento della sua pecora per steppe e pietraie. Se noi lo perdiamo, lui non ci perde mai. Non è la pecora smarrita a trovare il pastore, è trovata; non sta tornando all'ovile, se ne sta allontanando; il pastore non la punisce, è viva e tanto basta. E se la carica sulle spalle perché sia meno faticoso il ritorno. Immagine bellissima: Dio non guarda alla nostra colpa, ma alla nostra debolezza. Non traccia consuntivi, ma preventivi. Dio è amico della vita: Gesù guarisce ciechi zoppi lebbrosi non perché diventino bravi osservanti, tanto meglio se accadrà, ma perché tornino persone piene, felici, realizzate, uomini finalmente promossi a uomini. La pena di un Dio donna-di-casa che ha perso una moneta, che accende la lampada e si mette a spazzare dappertutto e troverà il suo tesoro, lo scoperà sotto la polvere raccolta dagli angoli più oscuri della casa. Così anche noi, sotto lo sporco e i graffi della vita, sotto difetti e peccati, possiamo scovare sempre, in noi e in tutti, un frammento d'oro. Un padre che non ha figli da perdere, e se ne perde uno solo la sua casa è vuota. Che non punta il dito e non colpevolizza i figli spariti dalla sua vista, ma li fa sentire un piccolo grande tesoro di cui ha bisogno. E corre e gli getta le braccia al collo e non gli importa niente di tutte le scuse che ha preparato, perché alla fedeltà del figlio preferisce la sua felicità. Tutte e tre le parabole terminano con lo stesso "crescendo". L'ultima nota è una gioia, una contentezza, una felicità che coinvolge cielo e terra: vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti... Da che cosa nasce questa felicità di Dio? Da un innamoramento, come in un perenne Cantico dei Cantici. Dio è l'Amata che gira di notte nella città e a tutti chiede una sola cosa: «avete visto l'amato del mio cuore?». Sono io l'amato perduto. Dio è in cerca di me. Se lo capisco, invece di fuggire correrò verso di lui.

Ermes Ronchi

Scheda di Lavoro

SCELTA DELLA FRASE BIBLICA:

TUE OSSERVAZIONI:

LA TUA PREGHIERA:

UN CANTO CHE TI RICHIAMA QUESTA DOMENICA:

TEMPO ORDINARIO

Lui non è negli sconfinati cieli, né chiuso come prigioniero nei nostri tabernacoli, né nei documenti ecclesiali di idoneità per avere il passaporto di accesso, ma è lì con noi e ci rimane nonostante la nostra irregolare posizione ben definita, nella nostra solitudine, nei nostri sentieri sbagliati per dirgli con un solo desiderio: Resta con noi!!! ...E LUI RIMARRA'!!!
XXIII: Rinuncia a tutti i suoi averi. La Parola disegna i progetti, le strade e solo essa ci dà la capacità di giungere la meta!!!
XXIV: Uscì a pregarlo. La Parola apre il nostro cuore verso Un Dio pazzo d'amore che distrugge tutte le nostre misure!!!

COLLEGAMENTO CON LA DOMENICA PRECEDENTE

"Se uno viene a me e non mi ama più... non può essere spiano mio Discepolo"

...finalmente corona il suo sogno di vedere i mari tropicali. La guida, indossata anche lei tutto l'occorrente, gli dice: "E' pronto?". "Pron-tissimo!". "Andiamo?". "Sì, non vedo l'ora!". La guida si butta in acqua... ma non vede l'uomo buttarsi. Allora esce fuori e gli dice: "Beh, e allora?". "Ma... veramente io non saprei nuotare", gli dice l'uomo. "Cosa??? Ma dove pensava di andare?". Fa bene i tuoi calcoli, prima di seguire Gesù!
Chi avrebbe conosciuto il tuo volere, se tu non gli avessi dato la sapienza

Il bene che fai non sia forzato, ma volontario

XXIV DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO Anno C

Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo
Sal 50

Vangelo

Lc 15, 1-32

"Portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi"

D. IL IN CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51-19,27)

14,15-24 Parabola del grande banchetto

14,25-35 Condizioni per seguire Gesù

15,1-7 Parabola della pecora smarrita

15,8-10 Parabola della moneta perduta

15,11-32 Parabola del padre misericordioso

16,1-9 Parabola dell'amministratore disonesto

Contesto: Proprio nel cuore di questo Capitolo Luca in modo chiaro rivela il volto di Misericordia di Dio che scuote i superbi, i giusti, i religiosi dai perversi giudizi e cambia tutta la logica della giustizia dando il posto alla vera Giustizia che Dio è amore cerca, trova, ci vuole nel suo cuore, ci supplica di entrare, null'altro gli sta a cuore che noi siamo con Lui, ma solo i peccatori lo comprendono!

Cuore del brano: Dentro questo amore tutto ritorna, tutto si trova:
o lontani o vicini solo da questo Amore ci si può convertire.

mormoravano 99 pecore 1 perduta: trovata... Rallegratevi!!! SULLE SPALLE

mangia 10 dramme 1 perduta: trovata... Rallegratevi!!! SPAZZA

con i peccatori 2 figli 1 perduto: trovato... Rallegratevi!!! CORRE

SUPPLICA fuori non vuole entrare... Rallegratevi!!! ESCE

Perdono > Conversione > Penitenza

DIO E' INNAMORATO

Proprio per questo la religione è pericolosa: perché mentre Dio è disceso per incontrare gli uomini e lo si incontra proprio negli uomini, la religione ti distacca dagli uomini. Allora cosa succede: Dio scende, gli uomini salgono, così i "religiosi" non incontrano mai Dio. E, infatti, chi saranno coloro che condanneranno a morte Gesù? Proprio i religiosi. La religione rende atei perché rende senza cuore. Dove non c'è l'amore Dio non c'è.

incontrano mai Dio. E, infatti, chi saranno coloro che condanneranno a morte Gesù? Proprio i religiosi. La religione rende atei perché rende senza cuore. Dove non c'è l'amore Dio non c'è.

I Lettura

Es 32, 7-11. 13-14

Collegamento:

Il Signore si pentì del male che aveva minacciato

Nonostante i nostri tradimenti Dio rimane fedele e ci perdona sempre

L'AUTORE DESCRIVE LA STORIA D'ISRAELE GUARDANDO IL PRESENTE: IL POPOLO CADE SEMPRE NEL PECCATO DELL'IDOLATRIA E DELL'INFEDELTA' DIMENTICANDOSI DELL'IMMANO AMORE DI DIO, CHE LO PERDONA SEMPRE

II Lettura

1 Tm 1, 12-17

Aggancio

Ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia

La Misericordia di Dio trasfigura il nostro Peccato e ci riveste di una vita nuova

PAOLO, PARLANDO A TOMOTEO, RIVOLGE UNA PROFONDA RIFLESSIONE SU QUANTI HANNO IL MINISTERO DI GUIDARE LE COMUNITA', MINISTERO CHE NON DEVE MAI PERDERE DI VISTA L'IMMENSO AMORE DI CRISTO PER L'UMANITA', E' DA QUESTA PROSPETTIVA CHE OGNI MINISTERO DEVE PRENDERE FORMA

LUCA IL VANGELO DELLA GIOIA OPERA DELLO SPIRITO CHE CONDUCE TUTTA LA STORIA NELLA MANIFESTAZIONE MISERICORDIOSA DI GESÙ': I POVERI E GLI ULTIMI SI RALLEGRINO I POTENTI I SUPERBI GLI IPOCRITI TREMINO

PROEMIO (1,1-4).

A. LE ORIGINI (1,5–2,50) la nascita e l'infanzia) DI GESÙ,
in parallelo con la nascita e l'infanzia di Giovanni il Battista

B. LA PREPARAZIONE: (3,1–4,13).
la missione del Precursore; il battesimo e le tentazioni di Gesù

C. IL MINISTERO IN GALILEA (4,14–9,50):

- gli eventi iniziali (4,14–5,11);
- l'attività messianica di Gesù; le prime reazioni (5,12–6,11);
- i discepoli intorno a Gesù (6,12–49);
- il profeta Gesù «segno di contraddizione» (7,1–50);
- Gesù annuncia e manifesta il Regno di Dio (8,1–50);
- «il Cristo di Dio» (9,1–50).

D. IL CAMMINO VERSO GERUSALEMME (9,51–19,27):

- l'inizio del cammino; la missione dei settantadue (9,51–10,24);
- insegnamenti ai discepoli e controversie (10,25–11,54);
- insegnamenti e inviti alla conversione (12,1–13,35);
- il 'simposio' (14,1–35);
- le parabole della divina misericordia (15,1–32);
- sulla ricchezza (16,1–30);
- la conclusione del viaggio (17,1–19,27).

E. GLI ULTIMI GIORNI A GERUSALEMME (19,28–21,38):

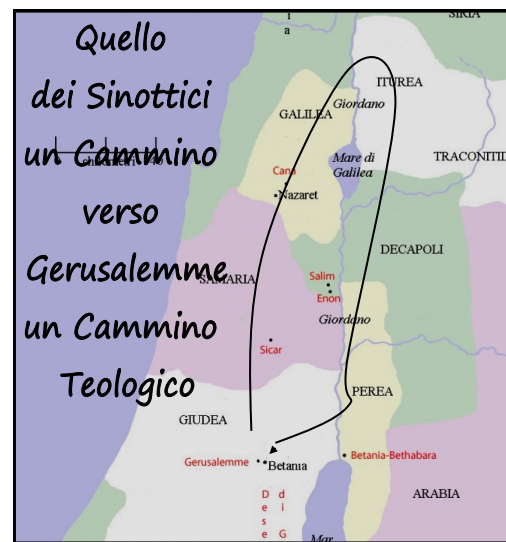
- l'ingresso messianico e discussioni con i capi giudei (19,28–21,4);
- il discorso escatologico (21,5–38).

F. LA SOFFERENZA E LA GLORIA (22,1–24,53):

- l'ultima pasqua (22,1–38);
- la passione e la morte di Gesù (22,39–23,56);
- la risurrezione (24,1–53).

EPILOGO o CONCLUSIONE: (15,42–16,8) Risurrezione e glorificazione

APPENDICE: (16,9–20): brano aggiunto nel II secolo



Il Vangelo di Luca, a differenza di altri Vangeli, comincia con Gerusalemme. E, al cuore di Gerusalemme, verso i confini della terra affinché si realizzi la counione tra Dio ed il mondo.

LUCA SOTTOLINEA, LA MISERICORDIA, LA DOLCEZZA E LA BONTÀ DI GESÙ. I TEMI RICORRENTI SONO INFATTI LA CONDANNA DELLE RICCHEZZE, IL VALORE DELLA POVERTÀ ED UN RICHIAMO CONTINUO ALL'AZIONE DELLO SPIRITO SANTO, CHE TROVA AMPIO SPAZIO ANCHE NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI. IL TEMPO MESSIANICO DELLA SALVEZZA ED IL REGNO DEI CIELI TROVANO NELLA FIGURA DI GESÙ PIENA REALIZZAZIONE.

Al vangelo, per Luca, è la salvezza definitiva portata al mondo da Gesù e dai suoi testimoni. Dante chiama Luca "scriba mansuetudinis Christi". Il suo è infatti il vangelo della misericordia: Diventate misericordiosi come il Padre vostro è misericordioso. (6,36). Questo tema, suonato e variato in tutti i fatti e le parole di Gesù, è il motivo conduttore di tutto il Vangelo. Il vangelo di Luca canta l'amore infinito di un Dio innamorato dell'uomo, sua creatura. Questo amore, principio della vita del Figlio, nato dal Padre, diventa per tutti gli uomini sorgente di vita nuova ed eterna. Il Vangelo di Luca ci porta alla contemplazione dell'amore di un Dio, solidale con i malfattori, che ci apre il regno dell'innocenza originaria (23,40-43). Luca è lo storico della salvezza. Per lui la chiave di lettura di tutta la storia è la storia di Gesù. Egli è il centro del tempo. In Gesù infatti si compie il passato delle promesse fatte a Israele e il futuro della salvezza aperta a tutta l'umanità. Questo compimento si realizza nell'oggi della fede: chi ascolta la parola di Gesù e la mette in pratica si inserisce nel cammino di obbedienza di Gesù al Padre. Cristo si è perduto per incontrare gli uomini perduti e ricondurli al Padre: il cristiano deve imitare l'esempio del suo Signore (9,24). Luca insiste molto sulla preghiera. Essa ci ottiene il dono dello Spirito Santo che ha un ruolo determinante nell'opera di Luca: è la vita e l'amore del Figlio, dono del Padre. Egli ci porta all'ascolto della parola di Dio e all'annuncio di essa ai fratelli (At 1,8). Secondo il parere quasi unanime degli esegeti, Luca ha preso il genere Vangelo da Marco, da cui dipende in larga misura. Ma per una metà circa del suo testo (548 versetti su 1149) Luca utilizza un materiale proprio; si tratta principalmente dei racconti dell'infanzia. Lo stile di Luca rivela una persona sensibile e colta. Nel Nuovo Testamento è l'autore più carico di allusioni all'Antico Testamento; in modo leggero e sfumato. Il suo scritto ha il potere di far risuonare in modo delicato e armonico i temi che più stanno a cuore a Israele e che ugualmente sono in grado di far vibrare il cuore di ogni uomo. In questo modo egli compie un'opera sublime di mediazione e di inculturazione, introducendo Israele tra i popoli pagani e i pagani nel vero Israele. Luca si rivolge a un lettore proveniente dal paganesimo, che è già credente e desidera conoscere sempre più a fondo il Signore Gesù.

GENERE LETTERARIO

VANGELO DI LUCA:

E' uno dei vangeli canonici del Nuovo Testamento ed è suddiviso in 24 capitoli.

La datazione della composizione del Vangelo secondo Luca è oggetto di discussione tra gli esegeti; le principali teorie lo vogliono composto tra l'80 e il 90.

Le ipotesi proposte per la data di composizione di Luca partono dunque dal 70, giungendo talvolta sino al 100.

La narrazione della natività di Gesù presente in Luca e Matteo è uno sviluppo successivo nell'elaborazione dei vangeli. È possibile che originariamente Luca iniziasse con 3,1 con Giovanni Battista.

La maggior parte degli studiosi del Nuovo Testamento sono sostenitori dell'ipotesi delle due fonti, secondo la quale gli autori del Vangelo secondo Matteo e di Luca utilizzarono come fonti il Vangelo secondo Marco e una fonte, ipotetica, dei detti di Gesù, convenzionalmente chiamata fonte.

Alcune storie popolari riguardanti questi temi, come le parabole del figlio prodigo e quella del buon samaritano, si trovano solo in questo vangelo, che pone una enfasi speciale sulla preghiera, le attività dello Spirito Santo e sulla gioia. L'autore intendeva scrivere un resoconto storico, mettendo in evidenza il significato teologico della storia. Aveva inoltre intenzione di raffigurare la cristianità come divina, rispettabile, rispettosa delle leggi e internazionale. Gli studiosi concordano ampiamente che l'autore del Vangelo secondo Luca scrisse anche gli Atti degli Apostoli.

Secondo gli studiosi contemporanei, l'autore di Luca, un gentile cristiano che scrisse intorno all'85-90, utilizzò il Vangelo secondo Marco per la propria cronologia e la fonte per molti degli insegnamenti di Gesù; è possibile anche che abbia fatto uso di racconti scritti indipendenti.

Il Vangelo secondo Luca e gli Atti degli Apostoli furono scritti entrambi da Luca, compagno di Paolo di Tarso

SCHEMA

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

In cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

Gesù a Gerusalemme (19,28-21,38)

Passione e morte di Gesù (22,1-23,56)

Risurrezione e ascensione di Gesù (24,1-53).

GENERE STORICO

VANGELO DI LUCA:

Luca era nato ad Antiochia da famiglia pagana, ed esercitava la professione di medico. Ad Antiochia, Luca aveva conosciuto Paolo di Tarso, qui condotto da Barnaba per formare alla fede la nuova comunità composta da ebrei e pagani convertiti al cristianesimo. Luca diventa discepolo degli apostoli e Paolo lo cita in alcune sue lettere, chiamandolo "compagno di lavoro" (nella lettera a Filemone, 24) e indicandolo nella Lettera ai Colossesi 4,14 come "caro medico". Mentre in un duro carcere attende il supplizio, Paolo scrive a Timoteo che tutti ormai lo hanno abbandonato, eccetto uno: "solo Luca è con me" (4,11). E questa è l'ultima notizia certa dell'evangelista. Luca possiede una buona cultura; lo si vede dal suo greco fluente ed elegante, dalla sua ottima conoscenza della Bibbia scritta in greco, detta "dei Settanta", ed infine da come, di tanto in tanto, affiorano punti di contatto con il modo di scrivere degli storici greci del suo tempo. Il suo Vangelo, scritto probabilmente tra il 70-80 d.C., è dedicato a un certo Teòfilo (probabilmente un eminente cristiano), in ciò seguendo l'uso degli scrittori classici, che appunto erano soliti dedicare le loro opere a personaggi illustri. Altra ipotesi è che egli intendesse dedicare il proprio vangelo a chi ama Dio (Teofilo = amante di Dio). Luca sente parlare per la prima volta di Gesù nel 37 d.C., quindi non ha mai conosciuto Gesù se non tramite i racconti degli apostoli e di altri testimoni: tra questi ultimi dovette esserci Maria di Nazareth, cioè la madre di Gesù, poiché le informazioni sull'infanzia di Gesù che egli ci riporta sono troppo specifiche e quasi riservate per poterle considerare acquisite da terze persone. Inoltre è l'unico evangelista non ebreo. Il suo emblema era il toro, ovvero il vitello o il bue, secondo varie tradizioni e interpretazioni. Morì all'età di 84 anni e sarebbe stato sepolto a Tebe (Grecia), capitale della Beozia.

DESTINATARI

Come nel caso del Vangelo secondo Marco, ma differentemente dal Vangelo secondo Matteo, il Vangelo secondo Luca è destinato ad ascoltatori gentili, cui garantisce che il cristianesimo è una religione internazionale, non una setta esclusivamente ebraica. L'autore espone la propria materia ponendo in una luce positiva le autorità romane; ad esempio, la crocifissione di Gesù è attribuita agli ebrei, mentre il governatore romano Ponzio Pilato non trova nulla di male nell'operato del condannato.

Il vangelo è dedicato al patrono dell'autore, un certo Teofilo, il cui nome in greco significa "amato da Dio" o "che ama Dio", e potrebbe non essere un nome ma un termine generico per un cristiano. Il vangelo è indirizzato ai cristiani o a coloro che già conoscevano il cristianesimo, piuttosto che ad un lettore generico, in quanto all'inizio si dice che il vangelo è stato scritto «perché tu riconosca la certezza delle cose che ti sono state insegnate».



TEOLOGIA

Il tempo stesso, Luca è ben cosciente che una semplice elencazione di fatti non è sufficiente: come credente e come cristiano (come uomo di fede dunque), Luca ha innanzitutto a cuore l'evento Gesù. Egli sa che il rafforzamento della fede di Teofilo non dipende dai "bruta facta", ma dalla solidità che deriva dalla tradizione autentica, trasmessa autenticamente, da una tradizione che non sia «un vaneggiare» (Lc 24,11), ma che provenga dalla parola di Dio. Per Luca, la fede non nasce dal semplice ragionamento, ma dall'incontro con l'evento-Gesù compreso come evento di Dio, grazie allo Spirito. La venuta di Dio sulla terra in Gesù per mezzo dello Spirito Santo si rende attuale nell'oggi del lettore: l'evangelista può dunque parlare, nel prologo, di «fatti portati a compimento tra noi». A differenza di Paolo, per Luca la storia della Chiesa è appello per il presente, un presente certamente escatologico (cfr. At 2,17): ma ammonisce chi specula sulla fine imminente (cfr. Lc 19,11; At 1,6s), esattamente come chi tende ad adagiarsi nel presente. La sua visione è diversa anche da quella di Marco. Luca è sì uno "storico", ma inteso come annunciatore dell'evangelo, non certo in quanto espositore oggettivo di eventi passati. Il tema del tempo è particolarmente centrale nelle opere lucane: l'evangelista è cosciente del suo scorrere: la storia degli uomini diventa il campo dove si attua il progetto di Dio. Dalla Sua venuta nella casa di Nazaret, attraverso varie tappe, la vita di Gesù e della Chiesa arriva al mondo pagano, in quella Roma capitale del mondo allora comunemente conosciuto. Questo si riflette esplicitamente nell'esposizione della vita di Cristo: Gesù è sempre in viaggio, sembra non avere mai casa dove fermarsi: nel terzo vangelo la vita di Gesù e la missione della Chiesa vengono dunque presentate come un cammino; allo stesso modo, negli Atti gli apostoli sono sempre in viaggio e la Chiesa in cammino per diventare Chiesa di tutte le nazioni. Ma come si evince chiaramente dalla vita di Paolo e da quella degli apostoli (convertiti ma fermamente radicati nella Legge e nella tradizione dei padri veterotestamentari), Luca tende spesso a sottolineare sia l'apertura alle nazioni sia la continuità con Israele, la "casa-base". Luca sembra fermamente convinto che la "missione" faccia parte dell'essenza della Chiesa: ciò rafforza l'impressione che l'evangelista stesso sia stato un evangelizzatore. Così come il tempo, anche lo spazio ha un valore positivo. Lontani dalla contrapposizione giovannea tra la "comunità cristiana" e il mondo visto come luogo di tenebra e peccato, per Luca il mondo diventa il luogo dove vive e si sviluppa la Chiesa: una Chiesa che non deve avere timidezza e paura di evangelizzare il mondo, ma non deve correre il rischio di mondanizzarsi. Luca si dimostra attento a mettere in risalto, anche in modo critico, le differenze tra la vita del mondo ellenistico, fatta di simpatia, scambi e benefici, e la vita della Chiesa, basata sull'amore senza misura e sul dono gratuito. La Chiesa deve essere cosciente di avere una realtà - la salvezza - destinata a tutti e quindi da offrire in modo credibile a tutti: l'evangelista infonde nella sua opera una mentalità ottimistica, "conquistatrice". Sempre verso quest'ottica va visto un'altra frequente esigenza lucana: l'esigenza di amare il nemico (nel Vangelo troviamo numerose esortazioni in tal senso). Luca fa scendere questa esigenza nella quotidianità dell'esistenza: la comunità cristiana non deve essere settaria, ma deve essere aperta, accogliere ingrati, antipatici e disonesti invece di discriminarli. La Chiesa deve porsi senza paura nell'affrontare il mondo, proponendo perciò un abbozzo di società diversa, controcorrente. Anche in questo si riflette la mentalità conquistatrice dell'autore: l'amore del nemico, il proporre ad ogni uomo una nuova reciprocità. E questa era veramente la sfida della Chiesa, la sfida lanciata già da Luca, che mostra con questo una mentalità decisamente aperta, un atteggiamento decisamente nuovo verso la vita e totalmente in contrasto con la mentalità vigente in quel tempo. Questo amore del nemico si rivela chiaramente in un altro punto fondamentale del pensiero lucano: quello dell'uomo in quanto uomo, dell'uomo amato da Dio. Anche se questo atteggiamento risale certamente a Gesù, è soprattutto Luca tra gli evangelisti a porlo maggiormente in risalto (parabola del buon samaritano). Il prossimo diventa l'altro, l'altro uomo, inatteso, improvviso, verso il quale il cristiano deve porsi senza barriere né pregiudizi né discriminazioni. Il Vangelo di Luca è proprio per questo il meno discriminante. Mancano infatti nell'opera quei tratti antisemiti che sembrano affiorare nei Vangeli di Matteo e Giovanni, che hanno vissuto in prima persona l'esperienza di rottura con giudaismo. Per Luca i sacerdoti del Tempio che condannarono Gesù, lo fecero per ignoranza: ma si rende conto che anche i Giudei hanno qualche motivo per non accettare il Vangelo (Lc 5,39): continueranno ad esistere come realtà religiosa, ed è bene accettare questo dato di fatto e sforzarsi di convivere con tutti, abbandonando ogni velleità settaria e fanatica, ogni velleità di "guerra santa"! Altro fattore che porta in questa direzione: è nel Vangelo e negli Atti di Luca che la donna assume una considerazione maggiore rispetto agli altri scritti. Figura emarginata nel giudaismo, Luca dimostra certamente la sua mentalità ellenistica, ma anche il suo prendere sul serio l'insegnamento e il comportamento di Gesù nei confronti della donna, dei peccatori, dei samaritani (degli emarginati in generale). L'operato di Gesù assume dunque una valenza sociale, in aperto contrasto con l'establishment dell'epoca, contro i pregiudizi religiosi dei benpensanti nei riguardi di persone emarginate e disprezzate [5]. Traspone anche dalla penna dell'evangelista, la passione di Gesù per l'uomo, e anche la preoccupazione di Luca dinanzi a una Chiesa ricca della sua realtà di salvezza e tentata di chiudersi a certe categorie di persone. «Più che nel suo ottimismo di missionario che prevede la diffusione del Vangelo in tutto il mondo, è in questi testi sull'avvicinarsi a ogni uomo che Luca rivela al meglio la sua mentalità universalistica» [6]. Ma Luca ribalta anche la tentazione dell'intolleranza: egli pone queste persone emarginate (in primis i samaritani, disprezzati dal pio giudeo perché contaminati da elementi stranieri) come modello da imitare! Particolare attenzione e anche una certa stima ripone verso l'ambiente dei poveri: basta leggere la sezione detta "Vangelo dell'infanzia". Concludiamo con le parole di un importante studioso del terzo Vangelo: «L'opera lucana è di una ricchezza impressionante e svela un autore che partecipa pienamente alla vita e ai problemi della Chiesa del suo tempo: non solo ha saputo denunciare i pericoli che minacciavano i cristiani, proporre soluzioni a problemi di comportamento etico; ma più profondamente, egli ha dato una risposta essenziale a una comunità che il tempo allontanava dalla sua origine, e ha saputo rendere attuale per la sua cultura e la sua generazione il messaggio di Gesù. Indubbiamente, per l'acuta sensibilità che manifesta alle necessità "teologiche" della Chiesa della sua epoca, egli merita anche il titolo di profeta»

Luca 15, 1-32

¹¹ Si avvicinavano a lui tutti i pubblicani e i peccatori per ascoltarlo. ²¹ I farisei e gli scribi mormoravano dicendo: "Costui accoglie i peccatori e mangia con loro". ³ Ed egli disse loro questa parabola: ⁴ "Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta, finché non la trova? ⁵ Quando l'ha trovata, pieno di gioia se la carica sulle spalle, ⁶ va a casa, chiama gli amici e i vicini, e dice loro: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la mia pecora, quella che si era perduta". ⁷ Io vi dico: così vi sarà gioia nel cielo per un solo peccatore che si converte, più che per novantanove giusti i quali non hanno bisogno di conversione. ⁸ Oppure, quale donna, se ha dieci monete e ne perde una, non accende la lampada e spazza la casa e cerca accuratamente finché non la trova? ⁹ E dopo averla trovata, chiama le amiche e le vicine, e dice: "Rallegratevi con me, perché ho trovato la moneta che avevo perduto". ¹⁰ Così, io vi dico, vi è gioia davanti agli angeli di Dio per un solo peccatore che si converte". ¹¹ Disse ancora: "Un uomo aveva due figli. ¹² Il più giovane dei due disse al padre: "Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta". Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³ Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴ Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵ Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶ Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷ Allora ritornò in sé e disse: "Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸ Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹ non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati". ²⁰ Si alzò e tornò da suo padre. Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò. ²¹ Il figlio gli disse: "Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio". ²² Ma il padre disse ai servi: "Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l'anello al dito e i sandali ai piedi. ²³ Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴ perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato". E cominciarono a far festa. ²⁵ Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶ chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷ Quello gli rispose: "Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo". ²⁸ Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹ Ma egli rispose a suo padre: "Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰ Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso". ³¹ Gli rispose il padre: "Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³² ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato".

Prologo (1,1-4)

Nascita di Giovanni il Battista e di Gesù (1,5-2,52)

- 1, 5-25 Annuncio della nascita di Giovanni il Battista
- 1, 26-38 Annuncio della nascita di Gesù
- 1,39-45 Maria va a visitare Elisabetta
- 1, 46-56 Il cantico di Maria
- 1,57-66 Nascita e circoncisione di Giovanni il Battista
- 1,67-80 Il cantico di Zaccaria
- 2,1-20 Nascita di Gesù e visita dei pastori
- 2, 21-28 Circoncisione di Gesù e presentazione al tempio
- 2, 29-32 Il cantico di Simeone
- 2,33-38 Profezie di Simeone e di Anna
- 2,39-40 Vita di Gesù a Nazareth
- 2,41-52 Gesù tra i maestri nel Tempio

Inizi della vita pubblica (3,1-4,13)

- 3, 1-18 La predicazione di Giovanni il Battista
- 3, 19-20 Giovanni il Battista in prigione
- 3, 21-22 Battesimo di Gesù
- 3, 23-38 Gli antenati di Gesù
- 4, 1-13 Tentazioni di Gesù

Gesù in Galilea (4,14-9,50)

- 4, 14-30 Gesù a Nazareth
- 4, 38-44 Gesù guarisce la suocera di Pietro
- 5, 12-16 Gesù guarisce un lebbroso
- 5, 27-32 Chiamata di Levi
- 6, 1-11 Discussione sul sabato
- 6, 17-19 Gesù insegna alla folla
- 6, 27-36 Amore per i nemici
- 6, 43-45 L'albero e i suoi frutti
- 7, 1-10 La fede del centurione
- 7, 11-17 Gesù ridà la vita al figlio di una vedova
- 7, 18-30 Gesù elogia Giovanni il Battista
- 7, 31-35 Severo giudizio di Gesù
- 7,36-50 Gesù perdona una peccatrice
- 8,1-3 Le donne che seguono Gesù
- 8, 19-21 I veri parenti di Gesù
- 8, 22-25 Gesù placa il lago in tempesta
- 8, 26-39 A Gerasa Gesù guarisce un indemoniato
- 8, 40-56 La fanciulla morta e la donna ammalata
- 9, 1-6 Missione dei dodici apostoli
- 9, 10-11 Ritorno degli apostoli
- 9, 12-17 Gesù moltiplica i pani e i pesci
- 9, 18-20 Pietro dichiara la sua fede in Gesù
- 9, 21-24 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 25-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 21-27 Primo annuncio della morte e della risurrezione
- 9, 28-36 La trasfigurazione di Gesù
- 9, 43b-45 Secondo annuncio della passione di Gesù
- 9, 46-48 Chi è più grande?
- 9, 49-50 Chi non è contro di voi, è per voi
- 4, 31-37 Gesù a Cafarnaum
- 5, 1-11 La missione di Pietro
- 5, 17-26 Gesù guarisce un paralitico
- 5, 33-39 Discussione sul digiuno
- 6, 12-16 Gesù sceglie i dodici apostoli
- 6, 20-26 Benedizioni e minacce
- 6, 37-42 Non giudicare
- 6, 46-49 La casa sulla roccia
- 8, 4-18 Parabola del seminatore
- 9, 7-9 Dubbio di Erode su Gesù
- 9, 37-43a Gesù guarisce un epilettico

In Cammino verso Gerusalemme (9,51-19,27)

- 9,51-56 I Samaritani respingono Gesù
- 10, 1-16 Missione dei settantadue discepoli
- 10, 21-24 Inno di lode
- 10, 38-42 Maria e Marta
- 11, 1-12 La preghiera fiduciosa ottiene il dono per eccellenza, lo Spirito Santo.
- 11, 14-26 Gesù libera l'uomo dal demonio
- 11, 27-28 La vera beatitudine
- 11, 29-32 Il segno del profeta Giona
- 11, 33-36 La lampada del corpo è il tuo occhio
- 11, 37-54 Gesù contro i dottori della Legge
- 12, 1-12 Riconoscere Gesù senza ipocrisia né timore
- 12, 22-32 Fiducia nella provvidenza
- 12, 33-48 Parabola dei servi che vegliano
- 12, 49-53 Non pace, ma divisione
- 12, 54-59 I segni dei tempi
- 13,1-5 Necessità della conversione
- 13,10-17 Gesù guarisce di sabato
- 13,6-9 Parabola del fico sterile
- 13,10-17 Gesù guarisce di sabato
- 13, 18-21 Due parabole: il granello di senape e il lievito
- 13, 22-30 La porta stretta
- 14,1-6 Altra guarigione in giorno di sabato
- 14,7-14 Umiltà e generosità
- 14, 15-24 Parabola del grande banchetto
- 14, 25-35 Condizioni per seguire Gesù

Versetti saltati

- 14, 34-35 Condizioni per seguire Gesù

Versetti di dopo

- 16, 10-15 Non potete servire Dio e la ricchezza

Esodo 32, 7-11. 13-14

⁷Allora il Signore disse a Mosè: "Va', scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto, si è perversito. ⁸Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: "Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d'Egitto"". ⁹Il Signore disse inoltre a Mosè: "Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. ¹⁰Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione".

¹¹Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: "Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e con mano potente?

¹²Perché dovranno dire gli Egiziani: "Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra"? Desisti dall'ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo.

¹³Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: "Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre".

¹⁴Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.

GENERE LETTERARIO

ESODO:

SCHEMA

È scritto in ebraico e, secondo l'ipotesi maggiormente condivisa dagli studiosi, la sua redazione definitiva, ad opera di autori ignoti, è collocata al VI-V secolo a.C. in Giudea, sulla base di precedenti tradizioni orali e scritte (vedi ipotesi documentale).

È composto da 40 capitoli. Nei primi 14 descrive il soggiorno degli Ebrei in Egitto, la loro schiavitù e la miracolosa liberazione tramite Mosè, mentre nei restanti descrive il soggiorno degli Ebrei nel deserto del Sinai. Il periodo descritto è tradizionalmente riferito al 1300-1200 a.C.

Odierna analisi indica che i libri del Pentateuco sono state scritte da un certo numero di autori che assemblati materiale da tre tradizioni:

- **"J"**, che prende il nome per la **tradizione** che **jahvista** di cui al Dio come **Signore**. J sembra essere uno scrittore che si concentra su l'umanità nel suo iscritto. J vissuto nel sud regno di Giuda, nel corso di un primo periodo di storia d'Israele, quando molti seguito una natura / fertilità religione. J è stato scritto probabilmente tra 848 aC (quando il re Jehoram acquisita potere in Giuda) e 722 aC, quando gli assiri distrutto il regno settentrionale di Israele e ha preso il suo popolo in esilio.

- **"E"**, denominata per la **tradizione** che **Elohists** di cui al Dio come **Elohim**, è stato uno scrittore che scrive di religiose e moralistiche preoccupazioni. Probabilmente ha scritto tra 922 e 722 a C.

- **"D"**, l'autore del libro del **Deuteronomio**. Uno scrittore che dopo aver vissuto bene J ed E, perché egli è stato successivamente familiarità con gli sviluppi in Israele la storia. Visse in un momento in cui la religione di Israele è stato nella sua spirituale / etici fase, circa 622 aC. Ha scritto quasi tutto il libro del Deuteronomio, così come Giosuè, Giudici, 1 & 2 Samuel e 1 & 2 Re

- **"P"**, che prende il nome per la **classe sacerdotale** che sono stati interessati in primo luogo con la storia, genealogie. Si discute sacerdoti 'vita, rituali religiosi, le date, le misurazioni, cronologie, Vissuto quando il paese ha raggiunto una religione sacerdotale / giuridica fase, prima della distruzione di Gerusalemme nel 587 aC. Egli ha modellato la sua scrittura, dopo gli argomenti in J ed E.

Il libro dell'Esodo è suddiviso in tre grandi sezioni:

La prima 1,1-15,21,

comprende il racconto dell'oppressione degli Ebrei in Egitto, la nascita di Mosè, la fuga del patriarca a Madian e la scelta divina, il suo ritorno in Egitto, le dieci piaghe e l'uscita dal paese.

La seconda sezione 15,22-18,27

narra del viaggio lungo la costa del Mar Rosso e nel deserto del Sinai.

La parte conclusiva 19,1-40,38

riguarda l'incontro tra Dio e il popolo eletto, mediante le tappe fondamentali del decalogo 20,2-17 e del codice dell'alleanza 20,22-23,19, seguito dall'episodio del Vitello d'oro e dalla costruzione del Tabernacolo.

GENERE STORICO

ESODO:

Il primo libro della Bibbia, intitolato **Genesi**, si chiude con la sepoltura di Giuseppe, «imbalsamato e riposto in una cassa nell'Egitto». Il secondo libro, intitolato **Esodo**, si apre con l'elenco dei 12 figli di Giacobbe e col ricordo particolare di Giuseppe. Immediatamente vien detto: «Dopo la sua morte e quella dei suoi fratelli e di tutta quella generazione, i figliuoli d'Israele crebbero e si moltiplicarono come se avessero germinato, e, diventati estremamente forti, riempirono quella terra». Erano entrati in 70 ed ora riempivano tutto l'Egitto, traboccando dalla terra di Gessen. Per una simile moltiplicazione, evidentemente, non erano state sufficienti poche generazioni. Infatti, tra il libro della **Genesi** e quello dell'**Esodo** passano ben quattrocento anni. Quattrocento anni di assoluto silenzio. Quattrocento anni durante i quali non si sa nulla del popolo d'Israele in Egitto, se non che si era grandemente moltiplicato. Nessun nome di personaggio, come Abramo, come Isacco, come Giacobbe, come Giuseppe, emerge da questa specie di steppa storica, distesa per quattro secoli, e sulla quale, non possiamo immaginare che un popolo di pastori, pascolanti le loro greggi. E come il gregge s'infoltisce sempre di più, quel popolo si dilata sulla terra d'Egitto, invade la valle del Nilo, silenzioso, operoso, fecondo. La storia di questi quattrocento anni non ha voce, non registra nomi, non narra avvenimenti. E' come un sommosso brucare di viventi, un indistinto vagire di neonati, numerosissimi, agnelli e bambini, di cui le greggi sempre più s'arricchiscono e le tribù s'infoltiscono.

Esodo" significa "uscita": s'intende l'uscita degli Ebrei dall'Egitto verso la libertà, narrata nei primi quindici capitoli di questo libro. In ebraico il libro è chiamato Shemôt, "I nomi", da una delle prime parole. I discendenti di Giacobbe scesi in Egitto sono diventati un popolo numeroso e per questo vengono oppressi dal faraone. Il Signore li libera dalla schiavitù (cc.1-15); li fa incamminare nel deserto verso la terra promessa (cc.16-18); stringe con loro un'alleanza, subito infranta e ristabilita (cc.19-24; 32-34); infine egli stesso viene a dimorare in mezzo a loro nel santuario mobile (cc. 25-31; 35-40).

L'inquadramento storico degli episodi narrati nell'Esodo ha da sempre posto notevoli problemi agli esegeti veterotestamentari. Mentre da una parte è continuata e continua ancor oggi un filone di ricerca che tenta di dimostrare la veridicità della Bibbia, dall'altra, proprio sulla base dei risultati delle ricerche archeologiche, si è via via sviluppato un filone che ha di fatto messo in discussione la storicità di alcune parti del racconto biblico. Nel caso dell'Esodo si è dapprima parlato dell'Esodo come fuoriuscita materiale degli Ebrei dall'Egitto, proponendo scenari comparabili con ciò che sappiamo della storia di quell'area.

DESTINATARI

Il libro dell'Esodo è composto prevalentemente da narrazioni e da leggi: si raccontano le opere di Dio e si narra come Dio stesso offra l'alleanza e chieda fedeltà alla legge. Solo nell'intreccio di racconto e di legislazione si può comprendere il libro, ma si deve anche tenere conto della distanza di tempo e di cultura che ci separa dai testi che leggiamo. I Destinatari sono quelli tornati dall'Esilio di Babilonia perché nel Tema della Promessa e dell'Alleanza si ricordino l'Origine dell'Elezion Divina

TEOLOGIA

I temi teologici affrontati nel libro dell'Esodo ne fanno uno dei fulcri della dottrina religiosa espressa nel Pentateuco.

Il valore salvifico della liberazione dall'oppressione egiziana, l'istituzione della Pasqua, la teofania sul Sinai, con la trasmissione dei dieci comandamenti e la codificazione dell'alleanza tra Dio ed il popolo eletto costituiscono a vari livelli alcune delle tematiche centrali delle religioni ebraica e cristiana. Non a caso San Paolo nella Prima lettera ai Corinti 10,1-4 sottolinea il parallelismo tra il passaggio del mar Rosso ed il battesimo e tra l'episodio della manna nel deserto e l'eucaristia.

L'intervento divino nella storia di Israele e la sua rivelazione, intermediata dalla figura centrale di Mosè, culminano nel significato teologico della terra promessa quale dono di salvezza per la fede e l'obbedienza del popolo scelto da Dio.

1 Timoteo 1, 12-17

¹²Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, ¹³che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, ¹⁴e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù.

¹⁵Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. ¹⁶Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna.

¹⁷Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen.

Verseti saltati
INDIRIZZO E SALUTO (1, 1-2)
COMBATTI LA BUONA BATTAGLIA (1,3-20)
1,3-11 I falsi maestri

Verseti di dopo
1, 18-20 Responsabilità di Timòteo

GENERE LETTERARIO

1 LETTERA A TIMOTEO:

Questa lettera, come anche le altre due "pastorali", si pone nell'alveo della tradizione paolina. Tutte e tre hanno avuto un medesimo autore che, generalmente, si ritiene essere stato non direttamente l'apostolo, ma un suo discepolo, che avrebbe scritto negli ultimi anni della vita di Paolo, collaborando con lui, o anche più tardi, dopo la sua morte, forse integrando qualche breve scritto dello stesso apostolo. In questa prospettiva la datazione si può collocare tra gli anni 65-67 oppure 80-90.

SCHEMA

Lo schema della lettera è il seguente:

Indirizzo e saluto (1,1-2)

Combatti la buona battaglia (1,3-20)

Disposizioni per la comunità ecclesiale (2,1-6,19)

Epilogo (6,20-21).

GENERE STORICO

PRIMA LETTERA A TIMOTEO

Le lettere a Timòteo e a Tito sono chiamate "pastorali" perché indirizzate a responsabili di comunità cristiane e perché richiamano i doveri del ministero pastorale. Timòteo, originario di Listra, era discepolo e collaboratore di Paolo fin dal secondo viaggio missionario (At 16,1-3). L'apostolo gli indirizza questa lettera che riguarda l'organizzazione della chiesa di Efeso. Timòteo dovrà difendere la verità del Vangelo di fronte ai falsi maestri, in quanto pastore educherà i cristiani alla preghiera e alle opere buone e sceglierà con prudenza i capi delle Chiese.

TEOLOGIA

La lettera si presenta come un piccolo manuale per il pastore e rivela uno stile e un vocabolario alquanto diversi dalle prime lettere di Paolo. L'apostolo inserisce anche dei riferimenti alla propria storia personale e riporta un frammento che fa pensare alla citazione di un qualche antico inno cristiano. La lettera contiene il testo più decisivo circa la vocazione universale alla salvezza.

Dalla I lettera si evince che Timoteo è a capo della comunità di Efeso (episcopo?). Paolo lo invita a recarsi a Roma, portandogli, prima dell'inverno (dell'anno 56-57), il suo mantello e i suoi libri e pergamene rimasti presso Carpo. Lo farà dopo essere stato liberato da una prigionia, di cui però non si sa nulla.

Stando agli apocrifi Timoteo assiste alla morte di Paolo, dopodiché torna ad Efeso, dove muore martire nel 97. Una certa esegesi vede in lui "l'angelo della chiesa di Efeso" che nell'Apocalisse (12,1-6) lotta contro i Nicolaiti. Timoteo, considerato come il migliore interprete del pensiero di Paolo, entra in scena, stando alle sole fonti del N.T., nel corso del secondo viaggio dell'apostolo. Era nato a Listra da padre pagano e da madre giudea, aveva ricevuto un'educazione ebraica sia dalla madre che dalla nonna, ed era stato convertito al cristianesimo forse da Paolo stesso, fin dal primo soggiorno dell'apostolo proprio a Listra, quindi già durante il primo viaggio.

Pur avendo un carattere timido e pur essendo molto giovane, Timoteo godeva già di larga stima tra i cristiani della Liconia, perciò Paolo, ripassando da Listra, durante il suo secondo viaggio, decide di prenderselo come collaboratore e, fattolo circoncidere, perché potesse predicare liberamente tra le comunità ebraiche di quella regione, si dirige con lui alla volta delle province d'Asia e di Macedonia.

DESTINATARI

Destinatario dello scritto è Timòteo; ma a queste pagine, sin dai tempi della Chiesa primitiva, è stata riconosciuta una validità universale e permanente, soprattutto come guida per i pastori delle comunità cristiane.

Timoteo condivide quindi con Paolo le fatiche della fondazione delle comunità di Filippi e di Tessalonica. Da qui egli raggiunge Berea, dove si trattiene anche al momento della partenza di Paolo, ma i due si ritrovano ben presto ad Atene, da dove poi Timoteo viene inviato, in compagnia di Sila, a Tessalonica, per rafforzare quella comunità, dopodiché raggiunge Paolo a Corinto.

Ritroviamo Timoteo nel terzo viaggio di Paolo, ad Efeso, e un anno più tardi di nuovo in Macedonia e a Corinto: qui egli è testimone della stesura della Lettera ai Romani.

Nel viaggio di ritorno accompagna ancora Paolo, rivede la Macedonia, Troade e Mileto e probabilmente segue Paolo sino a Gerusalemme.

Qui però gli Atti lo perdono di vista: l'assenza si nota soprattutto durante i fatti che portano all'arresto di Paolo, alla prigionia di Cesarea e alla traversata del Mediterraneo verso Roma.

Tuttavia, nel corso della prigionia romana di Paolo ritroviamo Timoteo in sua compagnia.

Salmo 51 (50)

¹ *Al maestro del coro. Salmo. Di Davide.*

² *Quando il profeta Natan andò da lui, che era andato con Betsabea.*

³ Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.

⁴ Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.

⁵ Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.

⁶ Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.

⁷ Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.

⁸ Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegna la sapienza.

⁹ Aspergimi con rami d'issòpo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.

¹⁰ Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.

¹¹ Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.

¹² Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.

¹³ Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.

¹⁴ Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.

SALMO 51 (50) - SALMO DI PENTIMENTO

51 - Grande supplica a Dio per il perdono, che la tradizione cristiana colloca tra i sette "salmi penitenziali". Ha il suo contesto nella liturgia penitenziale, celebrata nel tempio, che consisteva in accusa dei peccati, richiesta di perdono e offerta di un sacrificio di ringraziamento. Il titolo posto all'inizio attribuisce questo salmo al re Davide, pentito per aver peccato con Betsabea, ma la sua composizione è forse da collocare in epoca più tardiva (forse nel VI sec.) costituiscono probabilmente un'aggiunta posteriore, ambientata nel contesto della ricostruzione di Gerusalemme e del suo tempio, dopo l'esilio babilonese.

51, 7 nella colpa io sono nato: allusione alla generale corruzione dell'uomo.
51,9 issòpo: pianta aromatica, veniva usata per le aspersioni nei riti di purificazione.

51,16 sangue: designa qui ogni genere di violenza, ma anche delitto e morte.

¹⁵ Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.

¹⁶ Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.

¹⁷ Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.

¹⁸ Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.

¹⁹ Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.

²⁰ Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.

²¹ Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.